

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



ISOLA E LA PESCA RICORDI MALINCONICI

**UN NUOVO LIBRO RICORDA LA
STORIA DELLA CITTÀ, IL RUOLO
DELLA PESCA E DEI CONSERVIFICI**

Angolo della politica

**Incontro dei connazionali
con il deputato Felice Žiža**

Giornata del ricordo

**Iniziative per non far
dimenticare la storia**

Refuscus mundi

**Tornano i grandi
vini a Isola**

La voce del mandracchio

NR. 142 / MARZO 2019 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 2 **Editoriale di Gianni Katonar**
A Isola il mese dei ricordi
- 3 **L'angolo della politica**
Incontro con il deputato Felice Žiža
- 4 **La Giornata del ricordo**
Omaggio alla nostra storia comune
- 5 **Istria nobilissima**
Premio all'estro di Fulvia Grbac
- 6 **Ethnoinsula**
Torna la grande musica
- 7 **Isola e la pesca**
Tanta malinconia con una punta d'umorismo
- 10 **Personaggi isolani**
Remigio Grižonič e le sue foto
- 12 **Refuscus mundi**
Vini di qualità a Isola
- 13 **Club del libro**
Le letture fanno migliorare l'italiano
- 14 **Un buon caffè**
come si prepara
- 15 **Circolo ragazzini**
Aggregazione, ballo e divertimento
- 16 **Scuola**
Scambi tra generazioni

A Isola il mese del ricordo

Editoriale In varie occasioni ricordati gli anniversari della nostra storia recente

Il mese di febbraio è per gli italiani il momento del ricordo delle tristi storie della Seconda guerra mondiale, dell'esodo di centinaia di migliaia di persone, delle violenze in terre martoriate, come la nostra Istria.

La Comunità nazionale italiana isolana da molti anni ha fatto la consapevole scelta di non voler dimenticare, di non voler tacere quanto accaduto ormai tanti decenni fa, ma che lascia profonde ferite nelle famiglie che hanno vissuto quei fatti, anche solo indirettamente. Da qui gli sforzi delle Comunità degli Italiani, soprattutto della "Dante Alighieri" e della sua presidente emerita, Amina Dudine, per tener allacciato il filo del dialogo tra chi abbandonò, tra mille sofferenze la propria città e i propri averi e chi, invece, decise di rimanere.

Nel corso dell'anno si ripetono occasioni d'incontro con pubblicazioni di libri e convegni. A rinsaldare i vincoli arriva poi il premio "Isola d'Istria", che nelle sue intenzioni ha quella di voler rendere

omaggio agli isolani, che con il loro lavoro, la loro creatività o con le gesta sportive, come il caso dell'ultimo premiato, Nino Benvenuti, hanno portato il nome di Isola nel mondo e soprattutto l'hanno sempre tenuto nei loro cuori.

In febbraio, in concomitanza con la Giornata del ricordo, istituita in Italia, Palazzo Manzioli ospita da tre anni l'evento "Vite spezzate - parliamone" un momento di commovente incontro tra rimasti ed esuli, non soltanto con quelli che hanno fissato la loro dimora in Italia. Le nuove tecnologie permettono di contattare i concittadini residenti anche in altri continenti, di conoscere la loro vita, di rivangare i ricordi di tanti decenni fa e non far naufragare nell'oblio persone, fatti e tradizioni isolate.

Quest'anno poi Isola è stata scelta dall'Unione Italiana per la proiezione del film "Red Land", pellicola che tante polemiche sta suscitando. I pareri sui contenuti, sulla storia che racconta si sono sprecati, facendo riemergere antagonismi politici, insofferenza per non dire odio tra i vari popoli che, francamente, speravamo superati dal passar degli anni, dal crollo dei confini e dall'entrata congiunta nell'Unione Europea. Segno evidente che c'è ancora molto da fare per chiarire argomenti tanto complessi, che forse nemmeno chi li ha vissuti ha compreso completamente.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: L'ultimo grande peschereccio (foto: Gianni Katonar)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Maja Cergol, Kris Dassena, Lia Gobbo, Claudia Raspolič, Mariella Mehle, Vita Valenti, Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

DALLA SERATA CON IL DEPUTATO FELICE ŽIŽA

un accorato appello: “Usiamo l’italiano!”

È stata dedicata completamente al problema del bilinguismo, la serata di inizio febbraio a Palazzo Manzoli, promossa dal deputato al seggio specifico per la Comunità nazionale italiana al Parlamento sloveno, Felice Žižka. Il parlamentare ha informato un nutrito gruppo di connazionali degli sforzi che lui stesso, in collaborazione con la CAN Costiera, sta facendo per la piena attuazione del bilinguismo, come uno dei diritti fondamentali della nostra Comunità in Slovenia. Essendo presente lo stesso problema anche in Croazia, saranno avviate iniziative congiunte con l’Unione Italiana. Il dottor Felice Žižka ha chiesto ai presenti di usare la lingua italiana nella vita di ogni giorno, nei contatti con la pubblica amministrazione e con gli enti pubblici. In secondo luogo sarebbe necessario evidenziare tutte le violazioni o omissioni legate al bilinguismo visivo e parlato. Il deputato della CNI ha riscontrato alcuni progressi negli ultimi tempi, ma ha rilevato che servirà una costante sensibilizzazione. Di primaria importanza, però, ha ripetuto ancora Felice Žižka, che non si esiti a parlare la propria lingua nel timore di non essere capiti. I presenti gli hanno riportato le proprie esperienze dai contatti con uffici, enti, medici e tribunali, che molto spesso non sono positive. Si assiste alla palese violazione dei diritti riconosciuti dalle leggi e dalla costituzione e ciò spinge molti cittadini a usare lo sloveno. Il deputato ha informato che sono in cantiere modifiche di legge per migliorare l’insegnamento dell’italiano nelle scuole slovene e verificare l’effettiva conoscenza della nostra lingua da parte dei dipendenti nel settore pubblico. Rispondendo alle domande de “Il Mandracchio” il dott. Žižka ha sottolineato ancora l’iniziativa congiunta con

il gruppo nazionale ungherese per far sì che i ministeri istruzione, cultura e pubblica amministrazione, per competenze i più vicini alle minoranze, a unificare le procedure che partono dai loro uffici per creare una base dati completa compren-

specifica dei singoli settori. Successivamente esamineremo la violazione del bilinguismo ancora con i ministeri cultura e istruzione, dove le difficoltà vengono riscontrate giornalmente. Parlando delle altre iniziative in cantiere a Lubiana,

il rappresentante della CNI ha posto in risalto la modifica della legge elettorale. Da molti anni di discute dell’inadeguatezza del sistema Borda, la speciale classifica a punti, in uso per scegliere i deputati delle Comunità nazionali autoctone. Dal 2013 è in procedura una bozza di modifica che prevede l’introduzione del maggioritario a turno unico. Sarà rilanciata in questa legislatura, assieme alle modifiche

delle norme sull’elezione degli altri parlamentari sloveni. Comprenderà anche il numero di sostegni da presentare per le candidature e che gli esperti fisserebbero almeno al due percento dell’elettorato. Prima che il documento arrivi sui banchi del governo e della Camera di stato sarà necessario un ampio dibattito pubblico all’interno della Comunità nazionale italiana per ottenere ulteriori indicazioni, da integrare nel testo di legge.

GIANNI KATONAR



ISOLA: Il dott. Žižka a Palazzo Manzoli

dente formulari e documenti bilingui, anche in forma elettronica. Ciò faciliterebbe l’attuazione del bilinguismo sul nostro territorio, dove Unità amministrative e organi statali si trovano spesso sprovvisti delle documentazioni bilingui e non hanno i mezzi per provvedere alle traduzioni. Ne parleremo anche di persona con i ministri e segretari di stato nel giro di consultazioni che sono già previste. Nel corso del colloquio al dicastero per la pubblica amministrazione, ad esempio, chiederemo che sia modificata la legge sui dipendenti pubblici e si verifichi nel capodistriano la loro effettiva padronanza della lingua italiana. Sia previsto, inoltre, l’aggiornamento linguistico dei funzionari, badando soprattutto alla terminologia



ISOLA: Il folto pubblico alla serata con il deputato

UNIRE ESULI E RIMASTI

La serata della Dante Alighieri

Domenica 10 febbraio la Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" ha celebrato il Giorno del ricordo, promuovendo a Palazzo Manzioli il terzo appuntamento di "Vite spezzate: parliamone, Incontro tra isolani al di qua e al di là del confine". Ad aprire l'incontro, coordinato dalla Sezione Storia Patria, guidata da Giorgio Dudine, è stato il presidente del sodalizio Fiorenzo Dassena, che in una breve introduzione ha illustrato i motivi per i quali nel 2004 la Repubblica Italiana ha istituito questa solennità. Senza menzionare ideologie o negazionismi, durante la serata, condotta con bravura

ro e salutare per sempre la propria casa, le proprie terre, ma c'è anche chi è rimasto e ha visto partire i propri cari e le città pian piano svuotarsi. «Abbiamo bisogno di capirci, di comprendere gli uni la storia degli altri. Abbiamo sofferto tutti, in modo diverso, ma è stata comunque una sofferenza collettiva. È giusto capirsi anche nelle disgrazie», ha detto la Dudine. In un'atmosfera di cordiale collaborazione e intendimento, si

è tentato di ricucire i rapporti tra isolani, e non solo, al di qua e al di là del confine con la vicina Italia, però anche in Australia, grazie ai video preparati da Fabio Iurishevich, e in Canada, mediante il collegamento Skype con i coniugi Mario e Franca Lorenzutti. Numerosi ospiti sono giunti

anche dalla vicina Treste e Muggia, come la poetessa originaria di Isola Alessandra Zuliani, che ha scritto la poesia intitolata "E se va", un ricordo di quando ha dovuto abbandonare la propria terra natia espresso in versi. Al programma hanno dato il loro contributo anche Dragan Sinožić del Team Cias Gira, Sara Rustja, Iven Hvala e Luana Penca del Gruppo di EtnoTeatro e il complesso vocale "Rondini In-Canto", entrambi istruiti da Amina Dudine.



PALAZZO MANZIOLI: Fiorenzo Dassena



PALAZZO MANZIOLI: Amina Dudine

da Amina Dudine, è emerso il lato umano delle vicende travagliate, successi nel secondo dopoguerra. «L'iniziativa è nata nel 2016 con lo scopo di portare a galla i ricordi, ma anche armonia tra esuli e rimasti. Vi sono molteplici faccende che stanno emergendo, ma che fino a poco tempo fa erano taciute», ha spiegato la Dudine. Una pagina di storia che era confinata al regno dell'oblio, ma anche innumerevoli pagine di storie personali che hanno per sempre segnato la vita delle persone. Esuli e rimasti hanno nuovamente condiviso le proprie memorie, parlando dei diversi percorsi che hanno intrapreso. C'è chi ha dovuto caricare le proprie masserizie su un car-



PALAZZO MANZIOLI: Ragazze del gruppo di Etnoteatro



PALAZZO MANZIOLI: Rondini In-Canto

KRIS DASSENA

IL PREMIO ISTRIA NOBILISSIMA

per la categoria design, arti applicate e illustrazione 2018 a Fulvia Grbac

La poliedrica artista Fulvia Grbac, insegnante della Scuola media Pietro Coppo di Isola, è stata insignita del massimo riconoscimento per la categoria design,



ISOLA: Fulvia Grbac nel suo atelier

arti applicate e illustrazione al Concorso Istria nobilissima 2018 intitolato a “Romolo Venucci” con il libro d’artista “Welcome to Europe”. La tematica attuale, l’alta qualità di esecuzione e la tecnica grafica dell’artista sono stati i fattori che hanno convinto la giuria, secondo la quale l’insieme ha un forte impatto visuale sull’osservatore, dovuto al suo notevole spirito critico. Attraverso la grafica, la sua forma di espressione, è entrata nel mondo del kamishibai, nell’ambito di questo è stata ospite al Cesena Comics e ha partecipato, l’anno scorso, al simposio mondiale del kamishibai, tenutosi a Lubiana. Ha fatto, inoltre, parte del team che ha tentato di battere il record mondiale di rappresentazioni kamishibai, che ha contato poco meno di 800 performance in un giorno a livello nazionale. A febbraio, assieme ad altri artisti, è stata protagonista della mostra “Simposium rundictes”, dove sono esposti i lavori nati dalla colonia artistica, nata proprio su idea della Grbac, tenutosi a Roditti. A giugno esporrà, invece, alla galleria “Herman Pečarič” di Pirano. Ma la vincitrice di Istria nobilissima

di distingue anche in veste di mentore, la Scuola media Pietro Coppo, si è infatti portata a casa due premi al concorso “Metti in scena...Pinocchio”, iniziativa transfrontaliera, alla quale partecipano le scuole medie della fascia costiera.

MANDRACCHIO: L’opera premiata, “Welcome to Europe”, tratta del fenomeno della migrazione, qual’è il suo punto di vista su questo?

FULVIA GRBAC: Credo che non si fermi con il filo spinato. Possiamo soltanto organizzare un modo migliore per gestire la situazione. Sembra che tutti i problemi dell’Unione europea abbiano origine dalla migrazione, ma è solo un modo per sviare l’attenzione da altre questioni.

MANDRACCHIO: Come interpreta lei la sua opera?

FULVIA GRBAC: Personalmente mi dà fastidio il concetto del confine e del limite imposto da qualcun altro. A poter limitare un individuo è solo la coscienza di ciascuno. Vivo in prossimità del filo spinato, che trovo assurdo e credo rappresenti la stoltezza umana che peggiora i rapporti umani. Le scene che ho rappresentato nel mio leporello sono quelle che vedo da casa e non potevo non esprimere il mio punto di vista.

MANDRACCHIO: “Welcome to Europe” è un libro d’artista, ma senza parole.

FULVIA GRBAC: Ci sono occasioni in cui senza parole si può dire più di quel che serve. È presente il contrasto tra il paesaggio naturale e il filo spinato, che trovo innaturale. L’uomo è natura, ma continuiamo a dimenticarlo.

MANDRACCHIO: Come decide quale opera sarebbe adatta a un concorso?

FULVIA GRBAC: Quando sento che un’opera mi è riuscita particolarmente bene, mi viene naturale pensare di mandarla a qualche concorso. La tematica del filo

spinato mi è sembrata adatta per l’attualità, ma anche per la nostra realtà che io vedo senza confini. La Sezione illustrazione arte e design accetta progetti particolari che non sono rigorosamente di pittura o grafica, perciò mi sono decisa a partecipare. Sono davvero soddisfatta del fatto che il mio messaggio sia stato percepito e accolto dalla giuria.

MANDRACCHIO: Quali immagini raccoglie il libro d’artista premiato?

FULVIA GRBAC: Immagini di vita. Questa continua ad andare avanti, nonostante tutto, ma ne viene condizionata. In una delle xilografie mi sono ispirata alla fotografia di Srdjan Živulović, fotografo sloveno, vincitore del premio Pulitzer. Nel suo scatto ritrae gli immigrati in



ISOLA: Fulvia Grbac con alcune delle sue opere

arrivo alla periferia di Brežice e mostra l’esodo e il colpo di scena della politica che taglia la vita.

MANDRACCHIO: Quali sensazioni vorrebbe suscitasse “Welcome to Europe” nello spettatore?

FULVIA GRBAC: Tutte le immagini invitano a porsi delle domande e interpretarle a modo proprio. Sono in bianco e nero, d’impatto, con l’eccezione di due dettagli rossi, uno sotto forma di una goccia di sangue. Chi l’avrà lasciata?

MAJA CERGOL

AL VIA ETHNOINSULA 2019

Tamara Obrovac e il TransAdriatic Quartet in concerto

Il primo giorno del mese scorso è stata inaugurata la stagione 2019 di "Ethnoinsula", promossa dalla CAN comunale e organizzata dalla coordinatrice culturale, Agnese Babić, che ha introdotto la prima serata.

Il compito di rompere il ghiaccio è stato affidato a un'amica di Isola, la cantante e compositrice Tamara Obrovac, figura di assoluto spessore sulla scena jazz della Croazia, con all'attivo una decina di dischi, oltre 500 concerti internazionali e numerosi premi, per ultimo il "Porin Award", premio discografico nazionale croato.

Il suo concerto a Palazzo Manzioli segue da poco la fine della registrazione per i materiali che compariranno sul suo nuovo CD, in uscita a giugno. Con lei sul palco musicisti di grande valore ed esperienza che compongono il "Transadriatic Quartet" ossia Stefano Battaglia al pianoforte, Salvatore Maiore al basso e Krunoslav Levačić alle percussioni.

Sin dalle prime note e dalle prime parole è trapelata l'accurata preparazione della Obrovac, che non lascia niente al caso, sebbene molte delle sue canzoni siano "una forma artistica unica nel suo genere, nella quale convivono melodia, improvvisazione, sensibilità e passione che insieme evocano concetti di libertà, richiami di musica etnica e jazz, sempre sospesa tra modernità e tradizione, attraverso



PALAZZO MANZIOLI: Tamara Obrovac



PALAZZO MANZIOLI: Il TransAdriatic Quartet



PALAZZO MANZIOLI: Il pubblico in sala

so un approccio profondamente serio, ma con quel pizzico di ironia che è proprio dell'artista" come hanno scritto gli organizzatori nella presentazione. Dai testi traspare l'amore per la sua terra, l'Istria, di cui racconta personaggi, tradizioni e leggende.

Ed è in particolare il dialetto antico della sua gente a permeare e a caratterizzare il suo jazz europeo che nell'elaborazione della Obrovac segna il punto di contatto di un'area complessa mediterranea e balcanica, di est ed ovest, in una perfetta commistione ed esaltazione della sua magica bellezza.

Il concerto di Isola è iniziato proprio con la "mora", una specie di strega istriana, vera ossessione degli anziani soprattutto nella parte meridionale della penisola, presentata ai più piccoli come una creatura che punirà i loro capricci.

Il pubblico di veri intenditori presente in sala ha accolto con scroscianti applausi l'esibizione. Al termine la Obrovac ha ringraziato per l'ospitalità la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Isola ed in particolare la sua coordinatrice culturale, Agnese Babić. Il prossimo appuntamento di Ethnoinsula è previsto per il 19 aprile. Protagonista sarà il cantautore italiano Giulio Wilson.

GIANNI KATONAR

ISOLA DEI PESCATORI

Vive ancora soltanto nei nostri ricordi

“La voce del Mandracchio” saluta con soddisfazione il ritorno sulle sue pagine di uno dei suoi fondatori: Gianfranco Siljan. Dopo che nel penultimo numero ci aveva aiutato a raccontare la storia della “sua” Isola, questa volta andrà a pescare nell’archivio della memoria alcuni frammenti di vita cittadina.



ISOLA: gli ultimi grandi pescherecci

Isola dove sei andata a finire? Dove si nasconde la tua fama di cittadina ittica di prestigio? In quale cassetto della storia possiamo trovare il tuo orgoglioso passato? Pensare che disponevi della più consistente flotta peschereccia dell’Adriatico orientale.

Non si possono dimenticare le popolane proposte ai chiari di luna, giornate di sosta nell’attività dei pescatori. I tuoi locali affollati. Le divertenti partite di briscola e tressette. I commenti dei soliti critici. Le rampogne per qualche carta calata male. L’armonica che espandeva melodie popolari. I karaoke del dopo sbornia solenne. Rimangono memorabili le tue oramai remote Feste dei pescatori. Ricordiamo che iniziavano con l’arrivo in porto dei tuoi numerosi pescherecci, tutti imbandierati, con a bordo gli equipaggi in alta uniforme. L’arrivo al Marina per i discorsi di rito e le premiazioni dei più meritevoli. Poi tutti ai pullulanti stand che offrivano le grazie del mare a quintali. I fiumi di birra e dei rinomati vini nostrani.

Poi ti sei, inspiegabilmente, concessa ai “raccoltori di stelle alpine”. E inizia il tuo inesorabile degrado. La tua

flotta si assottiglia, il pescato diminuisce drasticamente. Addirittura il tuo mare si fa a spigoli.

Infatti, un nostrano pescatore dopolavorista, un pomeriggio con la sua barchetta tenta di prendere il largo. Ma presto va a sbattere contro un’altra barca. Alla domanda: Cosa è successo? Ha risposto: “Non lo go visto, el me xe vgnù fora de drio el canton”.

È vero che le Feste dei pescatori continuano ancora. È cambiata l’offerta mangereccia. È basata sul pesce “čevapčić”, sul pesce “pleskavica” e sul pesce “odojek”. Recentemente



ISOLA: Il molo dei pescatori anni fa

dalle nostre parti è stato pescato pure il “pesce dindio” che ha decretato il trasferimento della tua tradizionale offerta ittica nel carso sloveno, confondendosi con l’allevamento del bestiame. Di fronte a questo confuso quadro non ci resta che piangere.

Ma buttiamola in ridere con questa storiella.

Un giorno una signora va dal pescivendolo. Vede su un bancone un mucchio di sarde senza la testa. In parte c’erano sole teste con un prezzo superiore a quello delle sarde. Si premura a chiedere il perché della differenza. Il pescivendolo le ripose che le teste sviluppano l’intelligenza. Se è così me ne dia un mezzo chilo. Giunta a casa fiera del suo acquisto dice al marito: “Caro, vedi cosa ti ho comprato”. Lui, vedendo lo strano acquisto sbotta: “Sei cretina! Solo tu potevi farti abbindolare in tal modo”. Il giorno dopo lei si precipita dal pescivendolo e arrabbiatissima gli si rivolge dicendo: “Lei mi ha ingannato, mi ha venduto uno scartume”. A quel punto lui: “Signora si calmi, ha visto che le hanno sviluppato l’intelligenza”.

GIANFRANCO SILJAN

ISOLA, LA PESCA E I PESCATORI

Una storia infinita con tanta malinconia raccontata con un nuovo volume

La storia di Isola e la pesca: tante le ricerche e gli studi eseguiti sui due argomenti, strettamente connessi, tuttavia è sempre un libro aperto, per certi aspetti ancora tutto da scrivere.

La pesca è stato un importante, se non vitale, settore economico, inoltre è scrigno di tradizioni alla quale è legata anche la Comunità Nazionale Italiana. Un contributo significativo alla conoscenza del passato di Isola e dell'attività ittica, lo ha dato Zdravko Marenčič con il suo libro, presentato recentemente presso la Biblioteca civica di Isola, per ora disponibile solo nella versione in lingua slovena. "Sì, effettivamente è un libro sempre aperto perché man mano che procedevo, il materiale si accumulava grazie anche ai suggerimenti degli stessi cittadini" ha dichiarato l'autore. Un intreccio di economia, cultura, identità in oltre 370 pagine, con poche foto, ma fitto di dati, aneddoti e curiosità.

La Parenzana, l'affondamento del transatlantico Rex, i



ISOLA: Il mandracchio di una volta

cittadini illustri come il cartografo Pietro Coppo, l'umanista Francesco Egidio, Niccolò Manzioli, il poeta Pasquale Besenghi degli Ughi, lo studioso e combattente garibaldino Domenico Lovisato, sono solo alcuni dei capitoli trattati nel volume al passato di Isola.

È diviso in tre parti: nella prima descrive le popolazioni che dalla preistoria ad oggi si impossessarono e governarono l'Istria, nella seconda la storia dagli inizi sino agli anni 50 del secolo scorso.

E, infine, la pesca che ha dato a Isola un'impronta indelebile, con grandi successi di mercato, ma con un epilogo purtroppo ben lontano dai tempi d'oro. "Molto è stato già scritto da Janez Kramar e da Silvano Sau. Mi piace che

Sau non sia più tra noi perché avrebbe ancora tanto da documentare e scrivere. Come appartenente alla CNI è stato particolarmente attento alla presenza storica degli italiani in questo territorio. Significativo è stato il suo contributo con il volume "L'Isola che non c'è più". Io, da parte mia, ho prestato particolare attenzione ai pescatori italiani. L'abbandono degli italiani di queste terre ha fortemente segnato la cultura, le tradizioni, l'anima stessa. Solo dopo l'indipendenza della Slovenia si è tornato a scrivere sulla storia di Isola, prima del 1991 pochissimo, se escludiamo il volume di Luigi Morteani del 1888" ha esordito Marenčič alla presentazione, guidata da Drago Mislej - Mef.

Oltre ai libri di Sau, ha attinto fonti dagli studi di Ferruccio Delise, in particolare dal volume "Isola dei pescatori" in cui ripercorre, con grande dovizia di particolari, l'evoluzione dell'attività ittica nella cittadina, poi dall'antico Statuto (del 1360), dal Codice diplomatico istriano di



ISOLA: Il molo dei pescatori

Pietro Kandler, in cui sono descritti tutti i contratti medievali, compresi quelli che riguardano Isola.

Marenčič ha ricordato che Isola è persino legata all'opera di Dante Alighieri "La Divina Commedia". Secondo la leggenda, il sommo poeta si sarebbe fermato a Isola nel suo viaggio dal Friuli a Pola.

La pesca è stata per secoli una componente costante nell'economia della cittadina sin dai tempi degli Histri, che è proseguita sotto il dominio veneziano, poi quello austriaco e così via. Si produceva anche del buon vino, l'olio di oliva, il sale.

Probabilmente non tutti sanno che in passato c'erano le saline, più piccole rispetto a quelle di Capodistria e Pi-



BIBLIOTECA CIVICA DI ISOLA: Drago Mislej presenta il libro di Marenčič



ISOLA: Tradizioni in chiave moderna - canottieri, barche e conservifici

rano, tuttavia alcuni documenti parlano di un'ottima qualità.

Curiosa è la rivalità con Chioggia, che pescava sempre ingenti quantità di pesce, all'epoca ce n'era tantissimo, perché il mercato era molto più piccolo rispetto all'odierno: "I pescatori chioggiotti erano i migliori in assoluto nel Mediterraneo, disponevano anche di barche ed attrezzi alquanto moderni. Per loro la bora era tutt'altro che un pericolo, anzi, li divertiva. Gli isolani non uscivano col forte vento perché chissà dove sarebbero approdati".

Tra le curiosità, l'elevata presenza di delfini, in parte anche di pescecani, tanto che le autorità marittime austriache e veneziane consentivano ai pescatori di abbatterli per contenere i danni alle reti.

L'industria ittica ha visto un'evoluzione con le fabbriche Ampelea, Arrigoni, Argo, Iris, Delamaris, sino ad arrivare al trasloco di quest'ultima a Pivka nel 2014, tant'è che dell'industria ittica nella cittadina oggi non è rimasto nulla. Nel libro Marenčič riporta numerose tabelle con statistiche.

Ne citiamo una in particolare: nel 1912 a Isola erano operativi 146 pescherecci, 3 milioni, invece, erano le sardelle pescate.

Oggi siamo ben lontani da queste cifre, nell'ascoltare Marenčič, a tanti è rimasta la nostalgia: "Quand'ero bambino, mi ricordo che dalle case spesso uscivano odori di brodetto, del baccalà. Non per tutti erano gradevoli, tuttavia il menù era spesso a base di pesce, pescato dagli stessi isolani" ha spiegato al pubblico, dicendosi interessato a dare al libro un seguito, dedicato alla storia recente.

CLAUDIA RASPOLIČ



ISOLA: Isolani sul molo principale



ISOLA: Il mandracchio isolano in una foto d'epoca

REMIGIO GRIŽONIČ

Esperimenti con la macchina fotografica

“Esplorare il suono attraverso l'obiettivo” è l'ultima mostra fotografica firmata dall'isolano Remigio Grižonič, presentata presso la casa di Cultura di Isola. Il titolo suscita una certa curiosità: la musica, con la sua atmosfera, suoni, movimenti, è raccontata attraverso l'obiettivo della macchina fotografica. Un'occasione per parlare con Grižonič della sua carriera, del legame inossidabile con la cittadina.

MANDRACCHIO: Il rapporto tra suono e macchina fotografica: lei lo racconta con molta disinvoltura, ma sicuramente non è facile cogliere con l'obiettivo emozioni, movimenti, espressioni dei musicisti. Quale è stato il suo approccio?

GRIŽONIČ: Ci tengo a precisare che il progetto è, in realtà, del musicista Gaber Radojevič, anch'egli isolano. Produce la musica così com'è, autentica, cioè senza l'uso di mixer, di tanti microfoni o di varie voci. Io guido due gruppi di fotografia con i quali m'incontro una volta alla settimana: a Nika Pegan, presidente del Fondo per le attività culturali di Isola, ho proposto di portare i miei allievi per scattare delle foto. Seguire il suono tramite la macchina fotografica è come fermare il tempo – ecco, è questo che abbiamo voluto insegnare agli allievi. Abbiamo iniziato nei luoghi più semplici, ma tanto cari alla gente: ad esempio in un cortile con i ragazzi che suonano la fisarmonica. Ricordo che ci ha sorpresi il maltempo. Ci siamo rifugiati in una galleria d'arte in cui c'era tutt'altra luce generata dal neon. I dipinti appesi hanno fatto da sfondo,

creando, assieme alla musica, una perfetta simbiosi.

MANDRACCHIO: Da queste parole si capisce che è stata un'esperienza diversa, sotto alcuni punti di vista speciale.

GRIŽONIČ: Sì, perché è stato spontaneo, nulla di programmato. Il mio non è un approccio documentaristico: ad esempio la foto di una persona deve cogliere il suo carattere, raccontare di sé stessa, altrimenti è solo una foto e basta, non ti dice nulla del soggetto. È quanto cerco di insegnare anche ai miei allievi. Non è stato facile perché i musicisti

brano per capire i gesti del musicista, che poi si ripeteranno nel ritornello.

MANDRACCHIO: Tra gli aspetti che trovo interessanti, è la sua professione di falegname. È d'accordo con me se definisco questo mestiere un'arte? Anche qui per realizzare un bel prodotto non basta solo la tecnica e un uso sapiente degli attrezzi.

GRIŽONIČ: Sì, sono d'accordo. Sapete qual è il mio emblema? Pinocchio! Se mi riferisco al noto romanzo scritto da Collodi, la spiegazione è molto semplice: se un falegname riesce a dare vita a un pezzo di legno, allora abbiamo raggiunto il massimo!

MANDRACCHIO: Ma c'è un legame con la fotografia?

GRIŽONIČ: Sì, perché fare foto significa creare, ma ti fa stare bene anche con te stesso. Quando premo il pulsante dello scatto e sento crescere nel mio animo un calore, allora so che sarà una foto molto buona.

MANDRACCHIO: Ecco, per lei cos'è una buona foto?

GRIŽONIČ: È quella che sa raccontare, anche quegli aspetti che non si vedono direttamente nella foto. C'è una differenza tra una bella foto e una buona

foto: la prima la guardi per una settimana perché ti accontenta gli occhi, ma poi ti stufa e la metti via. La seconda, invece, più la osservi e più ti piace. Tecnicamente non è detto che sia migliore, lo è invece per come, appunto, sa raccontare. Alcuni mi chiedono anche quale è la più bella. Io rispondo: devo ancora farla! Con questo voglio dire che ho ancora molto da creare e da imparare. Questa è la ricchezza più grande.



ISOLA: La presentazione della mostra

si alternavano e il tempo a disposizione era limitato. Bisognava tenere alta l'attenzione, ma la musica ci ha decisamente stimolato a raggiungere questo traguardo.

MANDRACCHIO: Tutto ciò nasce dalla passione per la musica?

GRIŽONIČ: Sì, la musica mi piace, ma non suono nessuno strumento. Diciamo che ho l'orecchio. Per fotografare un concerto, ad esempio, il mio consiglio è di seguire attentamente il primo



ISOLA: Una delle foto di Grižonič

MANDRACCHIO: Nelle sue opere ha dedicato ampio spazio a Isola, con calendari, mostre ed altri eventi. È un omaggio al suo legame con la cittadina?

GRIŽONIČ: Io sono nato a Isola e sento il dovere di dedicarle la mia attenzione.

MANDRACCHIO: È dunque un buon soggetto?

GRIŽONIČ: Certamente! Su Isola ho realizzato 4 calendari. L'ultimo è stato in una tecnica molto particolare, che si chiama ICM – Intentional Camera Movement. Ce lo dice la parola stessa: il movimento con la macchina fotografica, con cui lasci la tua impronta, la tua firma personale. Le vie vecchie di Isola: se riesci a sentire la storia con la sua gente, i bambini che giocavano e trasportare queste atmosfere nella foto, hai raggiunto la vetta. Ci tengo a rilevare, che per fare questo calendario avevo solo da 5 a 7 minuti al giorno, per via del cambio di luce. Alcune vie calavano nel buio prima rispetto alle altre, perciò dovevo uscire ogni giorno per cogliere i momenti giusti. L'effetto era ancora più forte se sbucava il sole dopo la pioggia, grazie ai riflessi delle pozzanghere.

MANDRACCHIO: Innegabile, però, che Isola sia molto cambiata. La trova ancora così interessante?

GRIŽONIČ: Certo, è molto cambiata, ma esercita ancora tanto fascino. Mi piace, ad esempio, la via Sremkar nelle vi-

cinanze di piazza Manzioli, poi la via Gregorčič. Purtroppo alcune mie vecchie foto sono andate perse causa vari traslochi. Mi ricordo Isola sott'acqua, il carnevale, i pescatori di una volta con tante reti lungo il molo. Mi viene spontaneo ricordare il compianto Silvano Sau, che diceva: fotografate oggi perché non sappiamo cosa ci riserva il domani. Tutto può cambiare! Se racconti Isola con la macchina fotografica, è tutt'altra cosa, nel senso che vedi i particolari con un altro occhio, quei dettagli che magari non avevi mai visto prima, eppure stanno lì da sempre. È importante, inoltre, creare l'ambiente - ad esempio se devi fotografare una camera da letto, è essenziale che l'ambiente sia idoneo a una camera da letto, usando magari una luce soffusa. Il mio contatto con la foto è nato molto presto, all'età di 9 anni, ma il grande passo è stato a 15-16 anni, quando ho acquistato la mia prima macchina fotografica. Da al-

lora questo legame non si è mai spezzato. Certo, ci sono stati dei periodi in cui non ho prodotto molto, ma non c'è mai stato un abbandono. Nel frattempo, mi sono adeguato alle nuove tecnologie, dall'analogico al digitale. Molti fanno la classica domanda: quale dei due è il migliore. Beh, io rispondo che sono due mondi diversi.

MANDRACCHIO: Ricordiamo che alcuni anni fa lei guidava il foto club della CI "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola.

GRIŽONIČ: Ho lasciato questa attività per una serie di circostanze, ma voglio soprattutto ricordare i tanti successi che abbiamo raggiunto, come la partecipazione all'Ex tempore di Cittanova, alla mostra "Lungo i bordi" con foto da Vienna sino a Umago e altro. Abbiamo avuto vari contatti con le CI con l'intento di divulgare quest'arte perché ancora poco sviluppata nell'ambito della CNI.

Intanto, per quanto riguarda il presente, ora sto preparando una serie di foto dedicate agli artisti. Più che ritratti, voglio cogliere l'essenza della persona, della sua musica. Come sfondo userò certi punti del centro storico della mia cittadina, come i gradini davanti a Palazzo Besenghi, oppure al Manzioli. A Isola ogni angolo ha il suo racconto e quindi non ce n'è uno che prediligo, ha un'anima speciale che, secondo me, la differenzia da Capodistria e Pirano.

CLAUDIA RASPOLIČ



ISOLA: Le foto sono esposte presso la Casa di cultura di Isola

REFUSCUS MUNDI A ISOLA

Il vino con tutte le sue sfumature

Il 9 febbraio a Isola si è tenuto il quinto Festival internazionale del vino, che porta il nome Refuscus Mundi – Un mondo di refosco. L'evento organizzato dall'associazione Vinadria negli spazi di Palazzo Manzioli, ha visto presentarsi con i propri vini rossi della varietà refosco 42 viticoltori provenienti dall'Istria settentrionale e dal Carso, non-



PIAZZA MANZIOLI: Julija Jogan e Agnese Babič alla cerimonia di inaugurazione

ché dalle vicine Italia e Croazia. Oltre 110 vini diversi sono stati offerti ad un pubblico di amanti, appassionati, esperti o curiosi, che sono accorsi in un numero molto più numeroso degli anni scorsi. Il Festival è dedicato interamente alla presentazione e alla promozione dei vini ottenuti dal vitigno refosco, una delle più antiche varietà di vite, conosciuta e coltivata sin dai tempi dei romani.

Noto per le sue qualità benefiche, poiché ricco di antiossidanti, il refosco occupa il podio in qualità di vino più venduto nella storia della regione vinicola slovena. Seppur si tratti della stessa varietà, in Istria viene coltivato il refosco, mentre nella terra rossa del Carso cresce il terrano. Analoghe varietà che portano nomi uguali o simili prosperano anche nel Friuli, dove re del palcoscenico è indubbiamente il refosco dal peduncolo rosso, seguito dal refosco di Rauscedo e il refosco di Faedis, conosciuto come refoscone. I vini della varietà refosco sono contrassegnati da caratteristiche marcanti, quali un profondo color rubino e uno spiccato aroma fruttato e fresco, qualità organolettiche rilevanti anche per i meno esperti. Per molto tempo, soprattutto a partire dagli anni novanta, il refosco è stato considerato un vino che andava bevuto giovane, un vino di poca rilevanza, tanto che sono stati in molti a mescolarlo abitualmente con la Coca Cola o con la Cockta, ricavandone una miscela che ben poco esaltava le caratteristiche di questo vino, se non per la sua inebrianza. Solo più in là, grazie a chi si è fatto

pioniere nel settore del biodinamico, con l'unico desiderio di fare un drastico ritorno alle origini, il refosco è tornato ad essere, sia in quanto qualità sia in quanto reputazione, un vino vero, simbolo della terra istriana. Consolidando il suo carattere e facendolo affinare a dovere, si è potuto produrre un vino maturo, robusto ed austero. Dal vitigno



PALAZZO MANZIOLI: I visitatori del Festival

refosco si producono vini di espressioni diverse: rosati, spumanti, vini giovani, vini maturati corposi e vini di uva essicata con concentrazioni zuccherine più alte. Poiché il festival Refuscus Mundi è un rimarchevole luogo di incontro che permette ai produttori e al loro pubblico di incontrarsi, un'occasione di dare sfogo a tutto il potenziale del refosco e alle nuance stilistiche che la varietà propone, gli organizzatori hanno deciso di svolgerlo in due parti.

La prima è partita in mattinata, con un simposio specifico tenutosi a Palazzo Pretorio, a Capodistria. La conferenza specialistica di portata internazionale intitolata Il Refosco va nel mondo (I vini locali sul mercato globale), ha avuto come obiettivo dare voce agli esperti del settore, per fare luce sulle possibilità di vendita e commercio dei vini della varietà refosco, su ciò che rappresenta l'enoturismo e l'importanza del refosco sui mercati esteri. La seconda parte del Festival invece, si è tenuta a Palazzo Manzioli a partire dalle ore 14. Dopo un discorso di inaugurazione da parte del portavoce dell'associazione Vinadria, Sašo Dravinec, c'è stata la benedizione dei vini e del Festival, durante la quale si è accentuata l'importanza del bere in modo responsabile. A seguire, la vicesindaco del Comune di Isola, Agnese Babič, e la reginetta del vino dell'Istria slovena, Julija Jogan, hanno effettuato il classico taglio del nastro per dare ufficialmente il via alla manifestazione.

VITA VALENTI

CLUB DEL LIBRO O APERITIVO LETTERARIO

Un'occasione per socializzare con la lingua italiana

Il 25 gennaio si è dato il via a una nuova iniziativa della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Isola, volta alla promozione e alla divulgazione della lingua italiana – il Club del libro o Aperitivo letterario. L'appuntamento, con scadenza mensile, si tiene negli spazi della sala di lettura Domenico Lovisato di Palazzo Manzioli, con lo scopo di riunire connazionali e concittadini di madre lingua slovena (o altra), italofoeni e appassionati dell'italiano, al fine di creare un luogo di ritrovo dove poter chiacchierare e discutere in maniera tranquilla e serena su autori, libri, tematiche attuali e anche per chiarire, eventuali, dubbi sulle mille sfaccettature lessicali, grammaticali, sintattiche e di dizione che occorrono nell'uso della lingua italiana. Un'occasione di incontro dettata dalla passione per la lingua e per la lettura, un modo di esprimere e confrontare le proprie esperienze tra connazionali e non. Mentore degli incontri è Daniela Paliaga con Corinne Brenko.

La redazione del Mandracchio ha avuto modo di parlare con la professoressa Paliaga, docente di italiano e preside del ginnasio "Antonio Sema" di Pirano, ora a riposo, che dimostra un amore innato per la lingua e la cultura italiana.

MANDRACCHIO: Da dov'è scaturita l'idea di organizzare l'Aperitivo letterario?

PALIAGA: "L'iniziativa è nata dalla coordinatrice culturale Agnese Babic. Quest'anno la situazione con i corsi di italiano finanziati dalla CAN isolana è cambiata, infatti il corso di livello avanzato non si è formato per mancanza di insegnanti e anche perché il numero di candidati era insufficiente. Io e Lara Sorgo continuiamo a svolgere i corsi base, che vedono una cospicua partecipazione, mentre una valida opzione a livello avanzato ci è sembrato il Club del libro.

MANDRACCHIO: Come vi siete prefissi di impostare gli incontri?

PALIAGA: Abbiamo pensato ad un appuntamento mensile con un tema scelto, in modo da riunire quelle persone che comunque hanno un'affinità verso la lingua italiana. Si tratta di un'occasione di parlare a più voci. L'idea è quella di partite sulla base di un testo, parlando dell'autore, il che stimola a identificarsi oppure a raccontare vicende simili, può

sotto forma di un informale Aperitivo letterario, è volta anche a far avvicinare le persone alle biblioteche, a questo nostro ricco patrimonio culturale, e così accessibile. A chi ha il piacere di tenere un libro in mano, bisogna far riscoprire i tesori nascosti che si nascondono fra quegli scaffali.

MANDRACCHIO: In basi a quali criteri sceglierete i testi da proporre?

PALIAGA: "Il primo incontro è stato volto a capire quali fossero le aspettative dei partecipanti. Abbiamo comunque intenzione di concentrarci su testi brevi e non troppo pesanti. Vogliamo trovare dei testi che vadano bene ai nostri partecipanti. Non intendiamo puntare esclusivamente su autori italiani, la porta è aperta anche a suggerimenti di autori stranieri tradotti. Un po' più in là sarebbe anche bello proporre della poesia. Con Corinne Brenko abbiamo deciso di dedicare il nostro primo Aperitivo a Natalia Ginzburg, scrittrice, traduttrice, giornalista e intellettuale che ha attraversato la letteratura italiana del Novecento. Forse crediamo, riproponendola, di riaffermare un certo tipo di impegno civile, attuale oggi in particolare, e, naturalmente, una letteratura al femminile.

VITA VALENTI



PALAZZO MANZIOLI: Una fase dell'appuntamento

scaturire un discorso sulla lingua, sulle difficoltà, sulla comprensione, sul rapporto fra i tempi, che in genere è difficile da interiorizzare per un non parlante della lingua italiana. Da qui si è poi andato avanti con il desiderio di creare un circolo letterario vero e proprio, per le persone che amano la lettura e che avrebbero piacere di sentir parlare di queste tematiche.

MANDRACCHIO: Si tratta anche forse di un modo per scostarsi, anche solo per un breve tempo dalla vita frenetica di ogni giorno, impregnata di tecnologia?

PALIAGA: Procedendo con il discorso si è pensato alle nostre fantastiche biblioteche, purtroppo deserte. Non se ne può fare una colpa a nessuno – sono cambiate le tecnologie, sono cambiate le abitudini. I giovani leggono molto meno rispetto il passato. La nostra iniziativa,



PALAZZO MANZIOLI: Dorina Bržan e Liliana Čuk

CONOSCIAMO IL CAFFÈ

Il lungo viaggio dall'origine alla tazza

Il 21 febbraio si è svolto a Isola il “Laboratorio del caffè”, evento dedicato alla storia e produzione del caffè, coordinato da Patrizia Zgornik, titolare dell'azienda “Titrade”, che si occupa della vendita del caffè in Europa e Gianfranco Brumen, ex responsabile della qualità presso l'azienda “Illy”, dove ha lavorato per quarant'anni. È inoltre un grande appassionato del caffè ed ha voluto condividere la sua



PALAZZO MANZIOLI: Gianfranco Brumen presenta la serata

conoscenza ed i suoi studi con i convenuti a Palazzo Manzioli. L'evento è stato introdotto dal presidente della Comunità degli Italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi”, Robi Štule, che ha rilevato: “Il caffè è essenziale ed è caro a tutti, ma non ci rendiamo conto quanto lavoro sta dietro ogni tazzina calda”. Il signor Gianfranco Brumen ha presentato in breve l'intero percorso del caffè, dalla storia, di come sia stato scoperto, alla sua lavorazione e, infine, al consumo. La scoperta del caffè nasce in Etiopia e si divide in varietà robusta e arabica. La prima ha un gusto molto forte e contiene molta caffeina, mentre l'arabica ha un gusto più dolce e non contiene tanta caffeina. Spesso le due vengono mescolate per equilibrare il gusto e la quantità della caffeina. “Dietro alla qualità del caffè c'è tanto lavoro”, ha rimarcato Gianfranco Brumen. Il caffè, infatti, nasce da piantagioni quasi floreali e i chicchi si nascondono in ciliegie che vengono divise per ottenere i chicchi di caffè, in seguito vengono lavorati a secco o umido, per poi essere essiccati, fermentati, mescolati, tostati e venduti. “Sono processi molto delicati, sono anche essenziali, poiché tutto influisce sulla qualità del caffè”, precisa il signor Gianfranco Brumen. Durante la serata sono stati chiariti i dubbi legati alla salute, poiché in tanti ritengono che la bevanda nera possa essere dannosa, ma il signor Brumen conferma che non causa problemi. “Il caffè è una delle bevande più salutari al mondo, ovviamente se consumato con moderazione, è consigliato berne da tre a cinque tazzine al giorno”. Va-

rie ricerche, svolte anche dal relatore, dimostrano che chi beve caffè regolarmente ha meno probabilità di sviluppare malattie come il diabete di tipo 2, il morbo di Parkinson e l'Alzheimer. Inoltre aiuta il sistema cardiovascolare. “Bisogna però fare attenzione a cosa aggiungiamo al caffè. Cerchiamo di evitare lo zucchero o di mescolarlo con bevande alcoliche, bisogna anche tenere d'occhio le quantità di latte



PALAZZO MANZIOLI: Degustazioni di caffè

che siamo soliti consumare”. “Ci sono molte cose che bisogna rimediare nella produzione del caffè, partendo dall'eccessivo rilascio di anidride carbonica nell'aria, causata dalle fabbriche, dai contenitori del caffè, cercando di limitare quelli in plastica o alluminio e rimpiazzarli con contenitori biodegradabili”, ha concluso Gianfranco Brumen. Verso la fine del laboratorio, Patrizia Zgornik ha offerto ai partecipanti una ricca degustazione di caffè, provenienti da varie parti del mondo, spiegandone la produzione ed i vari benefici. Ha, inoltre, illustrato il suo lavoro presso l'azienda “Titrade” e come funziona il commercio del caffè sui mercati mondiali.

LIA GRAZIA GOBBO



PALAZZO MANZIOLI: Confezioni in omaggio

CIRCOLO RAGAZZINI

Aggregazione, ballo e divertimento

Anche quest'anno la Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" ha deciso di promuovere il ciclo di appuntamenti intitolato "Circolo Ragazzini", dedicato ai bimbi delle classi inferiori della scuola elementare. «Un'idea nata per scherzo», ha dichiarato Tessa Dassena per "Il Mandracchio" lo scorso anno al primo incontro, ma che ha riscosso un tale interesse che il sodalizio ha deciso di organizzare



PALAZZO MANZIOLI: il momento del gioco

degli incontri mensili per aggregare i bambini. Un modo per passare del tempo in compagnia dei propri amici e stringere nuove amicizie, nonché un'opportunità per giocare, ballare e divertirsi in libertà, lontano dall'occhio vigile dei genitori. Come ci ha fatto presente il presidente della "Dante Alighieri", Fiorenzo Dassena, «l'iniziativa ha preso il via un anno fa con lo scopo di sollecitare i figli dei nostri connazionali a visitare Palazzo Manzioli e farli così conoscere la sede della Comunità italiana di Isola. Quando eravamo giovani era nostra consuetudine andare a ballare in Circolo ed era nostro desiderio proporre qualcosa di simile, ma dedicato ai più piccoli.» Una delle organizzatrici, Tjaša Krajcar ha aggiunto: «Vogliamo che Palazzo Manzioli venga visto come un posto dove ci si può ritrovare per fare diverse cose: divertirsi, giocare, ballare, ma anche un posto dove

ci si può semplicemente ritrovare. E chissà forse in futuro svolgere delle attività in seno al nostro sodalizio.»

Ed è così che la Sala Nobile di Palazzo Manzioli una volta al mese si tramuta in una pista da ballo, con tanto di luci da discoteca. Sabato, 26 gennaio, una quindicina di bambini ha partecipato al primo appuntamento dell'anno, guidato dalle animatrici e organizzatrici Krajcar ed



PALAZZO MANZIOLI: Ballo con l'animatrice

Ester Dassena. I ballerini infervorati si sono cimentati in semplici coreografie, guidati dall'animatrice Michelle Spogliarich, della scuola di ballo Balerima. Un'ospite ormai fissa che secondo le parole della Krajcar «dà ulteriore brio agli incontri». Particolarmente gradita è stata "La canzone del capitano" di DJ Francesco, alla quale hanno ballato con tanto di cappelli da corsaro. Non sono mancati anche giochi e tempo per scatenarsi a piacimento al ritmo

della musica.

Con l'allungarsi delle giornate e il bel tempo il "Circolo Ragazzini" potrebbe tingersi di nuovi colori. «Nei prossimi mesi abbiamo in piano vari progetti che purtroppo non possiamo ancora svelare. Possiamo solamente dire che ci saranno degli appuntamenti tematici, sempre volti all'aggregazione dei bambini», ci ha infine confidato la Krajcar.



PALAZZO MANZIOLI: Light show in pista

KRIS DASSENA

LA SE DANTE ALIGHIERI

Gli scambi culturali tra generazioni

Il concetto che sta alla base della collaborazione tra il nostro Istituto e il Centro Intergenerazionale di Isola è la convinzione che gli anziani e i giovani possono trovarsi bene insieme e sono motivo di ricchezza gli uni per gli altri. Il Centro Intergenerazionale di Isola si trova in un'area circondata da scuole e asili, vicino al campus universitario; poco lontano si trovano condomini dove vivono molte persone anziane che si sentono sole e che non hanno molte possibilità per svolgere un ruolo attivo nella comunità. All'interno del Centro, gli anziani possono trascorrere del tempo partecipando alle attività che vengono appositamente organizzate, solitamente in collaborazione con volontari e istituzioni pubbliche, società e altre organizzazioni. Il Centro Intergenerazionale è nato e svolge il suo lavoro grazie all'iniziativa di associazioni che riuniscono i pensionati; tra i suoi obiettivi c'è anche la volontà di approfondire ulteriormente la collaborazione con le scuole cittadine. Dall'inizio dell'anno scolastico 2018/2019, la signora Lijana Trontelj, direttore del centro, ha invitato anche la nostra scuola a partecipare a tale iniziativa; è nato così un calendario di appuntamenti mensili che hanno dato ai nostri ragazzi la possibilità di instaurare rapporti con persone di età differenti. In tal modo si auspica anche sensibilizzarli ad un maggiore senso del rispetto e del dialogo. Lo scorso settembre si è svolto il primo di questi incontri, cui hanno partecipato gli alunni iscritti alla materia opzionale "Scacchi". Gli scacchi sono stati in grado di riunire nello stesso luogo persone di età tanto diverse; un gioco così antico e ricco di storia e cultura ha permesso di far crollare certe barriere umane che spesso ci rendono passivi e poco intraprendenti. I nostri alunni hanno messo alla prova le loro capacità contro avversari che si sono rivelati decisamente più forti, mettendo in mostra in certi casi una tecnica di ottimo livello. Ma l'importanza dell'evento non era tanto legata ai risultati sportivi, quanto alla possibilità di vivere un'esperienza diversa dal solito, che ha fatto anche conoscere ai ragazzi una nuova realtà della città in cui vivono. Negli appuntamenti successivi sono state svolte altre attività, artistiche o culturali, permettendo così di continuare a costruire e rafforzare legami attraverso l'utilizzo di linguaggi e mezzi comunicativi diversi. Ad ottobre, dei ragazzi che frequentano l'VIII classe hanno svolto una presentazione di alcuni cantanti e musicisti sloveni ed italiani. Le due lingue di comunicazio-



ne, l'italiano e lo sloveno, hanno reso molto interessante e variopinto il tempo trascorso insieme ai pensionati. I giovani hanno scambiato con gli anziani opinioni sulla musica di autori contemporanei come Lea Sirk, Drill, i BQL, Nina Pušlar, Fedez, il gruppo rock Siddharta, ma anche musicisti più "maturi", come Magnifico e gli Avsenik, i pionieri della musica folk slovena. L'incontro si è concluso con la canzone "Siva pot", eseguita in tre lingue diverse dagli alunni, ai quali si sono aggiunti spontaneamente diversi ospiti. A fine novembre un gruppo di alunni di VII classe, guidati dall'insegnante di arte, ha creato assieme agli anziani delle cartoline natalizie, promuovendo la manualità per rafforzare la vicinanza durante il periodo delle festività natalizie. A dicembre il coro scolastico si è esibito

con quattro canzoni italiane ed una multilingue, mentre a gennaio un gruppetto di alunni delle classi superiori ha nuovamente messo alla prova le proprie abilità manuali nella realizzazione di origami floreali. Per la giornata della cultura slovena, gli alunni dell'VIII e della IX classe hanno presentato cinque esibizioni davanti ad un grande pubblico di adulti, che hanno potuto rivivere

i brani del poeta France Prešeren attraverso recitazioni di poesie ("Zdravljica", "O, Vrba", "Kam?" e "Gazela III") in diverse lingue, nonché la drammatizzazione della ballata "Povodni mož" in lingua slovena.

Nei prossimi mesi sono previsti altri incontri: una giornata in maschera con gli alunni della II classe per Carnevale, una giornata ecologica nel mese di aprile e un appuntamento socio-ricreativo per la conclusione dell'anno scolastico. In questi momenti di incontro si concretizza l'idea che ogni generazione ha qualcosa da dare alle altre. L'incontro con gli anziani incide positivamente sul processo di socializzazione dei bambini e dei giovani, nonché sulla loro capacità di allacciare relazioni significative con degli adulti al di fuori della propria cerchia familiare. Gli anziani, dal canto loro, ritrovano una "dimensione progettuale sul domani" che li rende protagonisti della propria vita, sottraendoli all'isolamento e al senso di solitudine, e valorizzando la loro importanza per la comunità. Il Centro Intergenerazionale stimola anziani e giovani con esperienze arricchenti per gli uni e per gli altri, attraverso percorsi di crescita e di benessere che testimoniano come a tutte le età della vita si possa donare qualcosa.